

## L'esecutivo rosso-giallo



# 79,3%

La percentuale dei sì nel voto su Rousseau

L'arrivo di Luigi Di Maio a Montecitorio con Fraccaro e Bonafede per annunciare il risultato di Rousseau

# M5S, l'80% dice sì al governo Ministri, oggi Conte al Colle

► Il via libera schiacciante su Rousseau ► Per tutta la notte trattativa sui nomi. Salvini: Giuramento già nel pomeriggio o domani io ingenuo, ho sottovalutato la fame di potere

simo. Anche perché quel 79 per cento e passa di sì sulla piattaforma Rousseau per M5S rappresentano una spinta potente ad andare avanti. A metà pomeriggio Graziano Delrio aveva spiegato. Il lavoro sul programma è praticamente finito. Abbiamo lavorato su argomenti specifici: le città, l'agricoltura, le piccole e medie imprese. Insomma si sta facendo un lavoro serio». E Matteo Renzi, il primo a fermare il treno in corsa delle elezioni anticipate auspicando l'alleanza con i 5 Stelle, osserva: «A me costa un sacco fare l'accordo, mi fa rosicare, non dico "che bello!", sarà lo stesso per il M5s. Non dimentico offese e insulti, ma se serve all'Italia si fa».

### LA GIORNATA

ROMA Alle 19.25 il blog dei 5 Stelle pubblica il risultato della consultazione online sulla piattaforma Rousseau: hanno votato in 79.534 (su 117.194 iscritti) e il 79,3 per cento ha detto sì al nuovo governo rosso-giallo guidato da Giuseppe Conte. L'ultimo ostacolo per il superamento della crisi appare superato, nella notte proseguono le trattative, ma ora la strada appare in discesa, perché Luigi Di Maio ha rinunciato alla pregiudiziale del posto di vicepremier e si avvia al Ministero degli Esteri. Questa mattina Giuseppe Conte andrà in Quirinale a sciogliere la riserva con la lista dei ministri, il giuramento del nuovo governo avverrà tra questo pomeriggio e do-

mani.

Commenta Luigi Di Maio, che alle 19.30 convoca una conferenza stampa: «Ora si tagliano i parlamentari - spiega - siamo d'accordo a votarlo nel primo calendario utile, questo significa che diventa legge. Nella stessa legge c'è un periodo transitorio di 6 mesi che è stato ideato nella riforma perché si devono mettere a posto alcune cose, per esempio il regolamento del Senato».

### TRATTATIVA

E poi lancia un monito all'ex amico Matteo Salvini: «L'esperienza di questo agosto deve essere un monito per tutti coloro che credono di poter utilizzare il consenso degli italiani per giochi di partito. Alla fine gli italiani ti puniscono sempre. E la storia pure». Mentre parla Di Maio, il

### Il tifo dei mercati

#### Spread giù e Btp al minimo storico

Lo spread premia senza esitazioni la strada dell'accordo facendo capire quanto i mercati preferiscano la continuazione della legislatura con un governo decisamente europeista. Alle 18 infatti lo spread tra il Btp e il Bund ieri ha chiuso in calo sotto i 160 punti base (a 158), segnando i minimi da metà maggio 2018. Il tasso sul decennale del Tesoro è sceso allo 0,87%, al minimo storico. Una ulteriore spinta alla rapida formazione della squadra di governo.

leader del Pd, Nicola Zingaretti, scrive su Facebook: «Con la chiusura del lavoro programmatico si è fatto un altro passo avanti per un Governo di svolta. Ridurre le tasse sul lavoro, sviluppo economico, green economy, rilancio di scuola, università e ricerca, modifica radicale dei decreti sicurezza. Ora andiamo a cambiare l'Italia». Tutto risolto? Non proprio, la notte è lunga e Giuseppe Conte si chiude dentro

**NELLA COALIZIONE GIALLO-VERDE AI GRILLINI 10 MINISTRI, AL CARROCCIO 7. ORA SI VA VERSO UNA PARITÀ, 8 A 8**

una stanza insieme alle delegazioni del Pd e del Movimento 5 Stelle fino a tardi per limare la squadra e sciogliere gli ultimi nodi. Partiamo dai numeri: nel governo giallo-verde c'era no 10 ministri M5S, 7 leghisti; nel nuovo esecutivo il rapporto tra pentastellati e dem sarà di 8 a 8.

Cosa non torna? Ad esempio chi deve essere il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, che conte vuole scegliere in prima persona senza subire pressioni. Lui propende per Roberto Chieppa, ma resta sempre sul tavolo l'ipotesi del 5 Stelle Vincenzo Spadafora. E poi c'è il Ministero dello Sviluppo economico conteso tra 5 Stelle e Pd, c'è la Sanità, ci sono gli equilibri da trovare. Per Conte è una lunga notte, anche se sia tra i dem, sia tra i pentastellati traspare ottimi-

### CENTRODESTRA

E Salvini? Alle 19.45, anche lui in contemporanea con la conferenza stampa di Di Maio, il leader della Lega si affida alla solita diretta su Facebook, un po' la sua coperta di Linus, e spiega: «Volevo il voto, sono stato ingenuo, ma avevo sottovalutato fame di potere. Nasce un governo degli orrori, un governo solo contro Salvini, è un governo dei perdenti e dei poltronari. Da oggi sarò più positivamente incazzato di prima, ci prepariamo a riprenderlo per mano questo paese, non andate lontano, non siete d'accordo su niente». Laconico il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi: «Voto Rousseau scontato, nasce esecutivo ultrasinistra».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zingaretti: ora andiamo a cambiare l'Italia Orlando resta fuori, sarà vicesegretario unico

### LA STRATEGIA

ROMA «Ora andiamo a cambiare l'Italia», esulta a sera Zingaretti, di fronte ai risultati del voto grillino. Ma tra i dem c'è ancora scetticismo. Ora che la nascita del governo è a un passo i dem guardano proprio a palazzo Chigi. L'interrogativo è uno solo: il premier sarà capace di gestire i nodi politici e programmatici? Non c'è un atteggiamento di sfiducia ma l'impressione che al momento i big del Pd hanno ricavato dell'avvocato del popolo è quella di una oggettiva debolezza. «Va misurato», la tesi. E' vero che ha conquistato i gruppi pentastellati e che è diventato un punto di riferimento dell'Europa ma il timore è che non riesca a tenere la barra dritta del capo politico M5s. In ogni ca-

so - il refrain al Nazareno - è che dovrà cambiare abito. Non più indossare quello del mediatore che è stato apprezzato più che altro per aver sedato i litigi reiterati tra Di Maio e Salvini. E neanche potrà vestire i panni di chi finora si è limitato più che altro a tagliare i nastri e a mettere la faccia solo sulle cose positive senza sporcarsi le mani fino in fondo.

«Ora - questo il ragionamento - dovrà governare, gestire la politica degli sbarchi, occuparsi del-

**LO STATO MAGGIORE DEMOCRAT ESULTA «MA IL CAPO DELL'ESECUTIVO VA MISURATO SUL CAMPO»**

le grane in prima persona, abbandonare quell'immagine di chi pensa solo ad ergersi come pacificatore». «Provengo da una cultura di centrosinistra, ho sofferto questo governo con la Lega, l'ho portato avanti solo perché l'alternativa era il voto», ha spiegato ai dirigenti Pd ricevuti a palazzo Chigi in questi giorni di crisi. «E' un gentiluomo che pesa molto le parole, a volte ingessato».

Un Berlusconi del Sud più serio e con maggiore cultura», osserva un esponente dem. La prima prova del fuoco sarà sulla legge di bilancio ma i numeri soprattutto al Senato sono ballerini. La maggioranza - sono i calcoli dem - è sui 165-166, solo un paio di voti in più rispetto alla fase giallo-verde. E c'è il nodo delle presidenze delle Commissioni a guida leghista che potrebbero

giocare un ruolo di primo piano proprio riguardo all'iter della Finanziaria. Ecco perché il piano del Pd sarà quello di pescare proprio a palazzo Madama per la nomina dei sottosegretari. Per soddisfare gli appetiti e garantire una navigazione tranquilla.

### NODO COMUNICAZIONE

Poi all'orizzonte nel Pd si affaccia un altro problema. Va bene evitare che ci siano vicepremier ma non si può lasciare tutta la struttura della comunicazione in mano a palazzo Chigi, anche perché non sarà un esponente dem a ricoprire la carica del sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Intanto dal Pd già si sottolinea quale sarà il ragionamento di Renzi: «Dirà - spiega un big della maggioranza - di essere stato lui ad indicare la maggior parte dei ministri...». L'altra



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti (foto ANSA)

incognita su questo governo resta proprio l'ex premier: la convinzione della maggioranza dem è che a maggio Renzi farà i suoi gruppi, che vorrà essere lui l'interlocutore di Conte. Ma una operazione del genere non viene temuta dai vertici. In questa fase Zingaretti, Orlando, Franceschini e Gentiloni hanno agito di comune accordo. E non è destinata

a cambiare la geografia Pd neanche dopo la rinuncia di Orlando ad entrare nel governo. Il dominus resterà Zingaretti, coadiuvato da Orlando, vicesegretario unico se come pare la De Micheli diverrà ministro, con Franceschini capo delegazione dem nel governo.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CALENDARIO

## 1 Il via libera di Rousseau

Ieri a base del Movimento Cinque Stelle ha formalizzato il via libera all'ipotesi di un nuovo governo. Un passaggio decisivo per l'ok pentastellato

## 2 Conte scioglie la riserva

Questa mattina il presidente del Consiglio incaricato salirà al Quirinale per sciogliere la riserva con la lista dei ministri che formeranno il suo governo



## 3 Giuramento al Quirinale

Forse già questo pomeriggio, o al più tardi domani, il giuramento dei nuovi ministri nelle mani del presidente della Repubblica: nascerà così il governo Conte bis

## 4 La fiducia alle Camere

Tra venerdì e lunedì possibile passaggio per il voto di fiducia nei due rami del Parlamento: l'esecutivo sarà quindi pienamente operativo

# Su Mise e sottosegretario alla Presidenza duello finale Scontro su 007 e sicurezza

► M5S vuole Spadafora a palazzo Chigi ► Il ruolo strategico dell'Industria in  
Il Pd non ci sta: Conte impone Chieppa vista delle nomine nelle partecipate

## IL RETROSCENA

ROMA In previsione della lunga notte, Giuseppe Conte è andato a tagliarsi i capelli prima che Di Maio comunicasse il risultato della piattaforma Rousseau. L'appuntamento di questa mattina con il Capo dello Stato ha rappresentato per il premier incaricato uno dei due punti fermi della giornata. Sull'altro si è combattuto sino a notte tarda. Da un lato Conte, che vuole un sottosegretario alla presidenza del Consiglio di sua stretta fiducia e il Pd di Zingaretti che teme di essere tagliato fuori da palazzo Chigi visto che considera Conte del tutto in quota M5S. Conte ha già un nome, ed è quello di Roberto Chieppa, attuale segretario generale di palazzo Chigi e figlio di Riccardo, ex presidente della Corte Costituzionale.

## I DANNI

I dem sembrano pronti ad adeguarsi, ma vorrebbero che Conte affidasse al Pd - oltre che il ministero della Difesa per Lorenzo Guerini, anche la delega ai Servizi di sicurezza, visto che con Bonafede alla Giustizia e l'ex prefetto Lamorgese al Viminale sarebbero "scoperti" sul fronte della sicurezza interna.

Resta il fatto che la scelta fatta da Conte per la poltrona di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, "brucia" anche Vincenzo Spadafora, che Di Maio avrebbe voluto. Una rassicu-

**IL PREMIER CONSERVA PER SÉ LA DELEGA AI SERVIZI AI GRILLINI ANCHE LA GIUSTIZIA; DEM TAGLIATI FUORI**



Giuseppe Conte al lavoro su squadra e programma (foto ANSA)

razione mancata per il leader grillino che dovrebbe andare al ministero degli Esteri che alla fine è la poltrona che più può dare il senso di una sorta di "promozione" in grado di compensare l'addio di Di Maio ai ministeri del Lavoro, dello Sviluppo Economico e, soprattutto, alla poltrona da vicepremier.

Il leader grillino esce dalla lunga trattativa avendo alla fine limitato i danni. A lui va il merito di aver evitato ai grillini le elezioni anticipate e la conferma di Conte a palazzo Chigi. Pesa però il sostanziale arretramento dei 5S che si profila in un esecutivo dove il Pd, con il suo 18%, occuperà molti dei posti chiave. Anche se le caselle dei ministeri devono ancora passare il vaglio del Quirinale, è infatti probabile

che i dem avranno un tecnico di area al ministero dell'Economia, probabile Scannapieco, realizzando con la designazione di Paolo Gentiloni alla Commissione Ue con probabile delega agli Affari Economici, un binomio non da poco che si completa con Davide Sassoli alla presidenza del Parlamento europeo e con Roberto Gualtieri alla presidenza della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo.

Se poi i dem la spunteranno anche sul ministero dello Sviluppo Economico, dove si disputano la poltrona due donne, la De Micheli (Pd) e la Castelli (M5S), il quadro delle deleghe economiche sarebbe completo con l'aggiunta di Teresa Bellanova al Lavoro. I due capi-dele-

gazioni saranno Di Maio e Franceschini, ma con il primo ministro degli Esteri - impegnato quindi molto spesso fuori dall'Italia - per Conte si aprono spazi di mediazione diretta con il M5S anche se l'arrivo di Patuanelli nel governo potrebbe rappresentare per i grillini un nuovo punto di riferimento, che peraltro l'attuale capogruppo si è guadagnato nei giorni della trat-

tativa. A meno di un mese dallo strappo della Lega di Matteo Salvini, Conte e Mattarella sono riusciti ad evitare la fine traumatica della legislatura, ma il programma, malgrado le continue riunioni e le limature, continua ad essere ancora avvolto in molte parti da una buona dose di incertezza.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella (foto ANSA)

## Per il Mef rosa di nomi guardando alla Ue E Mattarella si riserva la parola definitiva

## LO SCENARIO

ROMA La strada è adesso è in discesa per Giuseppe Conte che sale oggi al Quirinale per sciogliere la riserva e proporre al presidente della Repubblica Sergio Mattarella la squadra di ministri. A meno di un mese dalla decisione di Matteo Salvini di affossare il governo gialloverde, una soluzione che eviti la fine traumatica della legislatura sembra a portata di mano. E Mattarella si è attenuto alle indicazioni ricevute dai partiti nei colloqui avuti al Quirinale. Dall'iniziale ginepraio di veti, rilanci e maldipancia, alla fine si è concretizzata una soluzione che mette insieme - stante i numeri in Parlamento - il primo e il secondo partito.

Dal giorno dell'incarico, Conte ha tenuto un rapporto costan-

te con il Capo dello Stato. Sabato scorso un nuovo incontro per fare il punto delle trattative che in quel momento sembravano volgere al peggio per l'aut aut pronunciato da Luigi Di Maio che, dopo aver incontrato proprio Conte con la delegazione M5S, aveva rivendicato il ruolo da vicepremier. A Mattarella il presidente del Consiglio incaricato porterà anche la lista dei ministri che sino all'ultimo sarà oggetto di limature e aggiustamenti per le pressioni dei partiti che

**IL QUIRINALE VUOLE UNA SQUADRA COMPATTA ATTENZIONE PARTICOLARE A ESTERI E INTERNO**

ancora ieri sera stavano discutendo di nomi e di caselle. Al Presidente della Repubblica sta a cuore la compattezza della squadra e il fatto che Conte non abbia vicepremier è un motivo in più per considerare il futuro governo come diverso dal precedente proprio nel format.

## LA TELA

Di fatto una formula diversa rispetto al precedente esecutivo che dovrebbe permettere allo stesso Conte di cambiare approccio: non più garante di un contratto stilato dai due leader di maggioranza, ma premier che guida la squadra di ministri e coordina l'azione del governo. Un mutamento di prospettiva che lo stesso Conte ha fortemente voluto anche nei momenti più difficili che ha vissuto la trattativa tra Pd e M5S. Al ministero della Farnesina do-

Ovviamente, come sempre accade, con estrema attenzione Mattarella valuterà i nomi proposti da Conte per i ministeri più delicati. In testa il dicastero dell'Economia sul quale Conte ha messo insieme una rosa di tecnici in grado di essere non solo all'altezza ma anche in grado di offrire, attraverso il proprio curriculum, garanzie agli investitori. Sino a tarda sera circolavano i nomi di Giuseppe Pisaurro, Lucrezia Reichlin, Salvatore Rossi, Dario Scannapieco e Fabrizio Pagani. Con l'aggiunta di un nome politico di livello quale l'europarlamentare Roberto Gualtieri che però, qualora dovesse arrivare al Mef, lascerebbe l'importantissimo incarico a Bruxelles di presidente della Commissione per i problemi economici e monetari al Parlamento europeo. Al ministero della Farnesina do-

vrebbe andare Luigi Di Maio. Una new entry nel mondo della diplomazia che può contare su una struttura forte e collaudata e su scelte precise, europeiste ed atlantiche, difficilmente ignorabili non solo per il presidente della Repubblica ma anche per il presidente del Consiglio. Attenzione anche per chi andrà al ministero dell'Interno, dove si

parla con insistenza di un ex prefetto, e alla Giustizia dove dovrebbe tornare il già collaudato Alfonso Bonafede. Se tutto andrà liscio come l'olio, probabile per stasera, o al massimo domani, il giuramento dei ministri e il voto di fiducia per la prossima settimana.

Ma.Con.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La squadra

# Di Maio alla Farnesina Lamorgese al Viminale E l'Economia va al Pd

► Per il Tesoro in pole Gualtieri con Scannapieco e Pisauro

► Guerini o Franceschini alla Difesa  
Gentiloni verso la Commissione Ue



L'ex prefetto di Venezia e Milano Luciana Lamorgese (foto MISTRULLI)

### LO SCENARIO

ROMA Franceschini alla Cultura o alla Difesa, Bonafede alla Giustizia, Di Maio agli Esteri, Lamorgese al Viminale. E una rosa di nomi per il Mef: Gualtieri, Pisauro e Scannapieco. Per il commissario europeo sembra confermato Paolo Gentiloni. Flash di alcune caselle verso l'assegnazione, ieri sera, nella formazione del primo governo M5S-Pd della storia del Paese.

Partiamo da un dato: il 79,3 per cento ottenuto sulla piattaforma Rousseau dal sì all'accordo con i Dem, in un quesito che citava espressamente il ruolo di presidente dei Giuseppe Conte, ha un effetto immediato. Il premier, anche nella scelta della squadra di governo, da ieri sera ha più forza per imporre le sue scelte, quanto meno nel campo pentastellato. Per questo, ieri sera, già si parlava di un vasto rinnovamento della compagine dei ministri, che corre in parallelo con l'intenzione di Nicola Zingaretti di ridurre al minimo indispensabile la presenza di esponenti del Pd con esperienze negli esecutivi passati. E infatti, nel Movimento, crescono i nomi vicini a Fico come Grande, Brescia, Gallo e D'Incà.

### FIDUCIA

Conte non ha mai nascosto di volere un uomo di fiducia nel ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nel posto che sarà liberato dal leghista Giorgetti. Il nome inizialmente accreditato era quello di Vincenzo Spadafora, 45 anni, campano, già Garante per l'Infanzia e sottosegretario con delega alle Pari opportunità nel governo giallo-verde. Ma c'è un cambio di scenario: Spadafora potrebbe andare al ministero alle Pari opportunità, mentre il ruolo di sottosegretario alla presidenza del Consiglio andrebbe a Roberto Chieppa (53 anni, attuale segretario della Presidenza del Consiglio dei ministri).

Nel Partito democratico ha fatto un passo indietro Andrea Orlando: ha detto che non entrerà nel governo. Per Dario Franceschini, che inizialmente era in corsa per il ruolo di vicepremier, si torna a parlare del Mibac (Beni culturali), anche se c'è sempre l'alternativa della renziana Anna Ascani (in pista comunque per un ministero, tenendo conto che i renziani aspirano a due o tre posti). Poi ci sono i quattro ministeri sui quali c'è alta attenzione da parte del Quirinale. Vale a dire Difesa,

**ALLA SCUOLA FAVORITO IL 5 STELLE FIORAMONTI, AL SUD BALLOTTAGGIO TRA LA LEZZI E IL DEM PROVENZANO**

## Conte bis il toto-ministri

Ecco i principali candidati a entrare nel nuovo esecutivo: oggi la lista definitiva sarà presentata dal premier al Quirinale



**Dario Scannapieco**  
Vicepresidente della Bei, tecnico



**Roberto Gualtieri**  
Presidente Pd della commissione bilancio Parlamento Ue



**Teresa Bellanova**  
Senatrice dem sottosegretario al Lavoro con Renzi



**Paola De Micheli**  
Vicesegretaria del Partito Democratico



**Anna Ascani**  
Vicepresidente del Pd assieme alla Serracchiani



**Dario Franceschini**  
L'ex ministro Pd potrebbe tornare al Mibac



**Sergio Costa**  
Generale dei carabinieri, è di area M5S



**Rossella Muroli**  
Leu, ex presidente nazionale di Legambiente



**Paola De Micheli**  
Un altro incarico possibile per la vice del Pd



**Stefano Patuanelli**  
Capogruppo del Movimento 5 Stelle al Senato



**Giuseppe Provenzano**  
Economista, Pd, vicedirettore dello Svinez



**Barbara Lezzi**  
Forse una conferma per il ministro grillino



**Vincenzo Spadafora**  
Con Conte è sottosegretario alle Pari opportunità



**Nicola Morra**  
M5S, presidente della commissione Antimafia



**ESTERI**  
**Luigi Di Maio**  
Un dicastero di peso per il leader del M5S



**Giuseppe Pisauro**  
Presidente ufficio parlamentare del Bilancio



**Lorenzo Fioramonti**  
Il grillino è già viceministro alla scuola



**Vasco Errani**  
Leu, ex presidente della Regione Emilia-Romagna



**Dario Franceschini**  
L'esponente Pd in pole position per via XX settembre



**Paola De Micheli**  
Terzo incarico possibile per il numero 2 dei Dem



**Teresa Bellanova**  
Un altro incarico possibile per la senatrice Dem



**Vincenzo Spadafora**  
Un altro incarico possibile per l'esponente del M5S



**INTERNI**  
**Luciana Lamorgese**  
Consigliere di Stato, ex prefetto di Venezia e Milano



**GIUSTIZIA**  
**Alfonso Bonafede**  
M5S, ministro della Giustizia del governo uscente



**Salvatore Giuliano**  
Per il M5S è sottosegretario del Miur



**Giulia Grillo**  
Ministro della Salute, M5S, medico



**Lorenzo Guerini**  
Deputato del Pd è nell'area dell'ex premier Renzi



**Laura Castelli**  
Sottosegretario M5S all'Economia



**Riccardo Fraccaro**  
M5S, ministro per i rapporti con il Parlamento



**Roberto Chieppa**  
Ora segretario generale della Presidenza

Farnesina. Più complicata la partita dell'Interno: l'ex prefetto di Venezia e Milano, Luciana Lamorgese, è la più accreditata e sembra prevalere sull'idea di chiamare Franco Gabrielli, già prefetto di Roma e oggi capo della Polizia. Una rosa di nomi da sottoporre al Quirinale è pronta per il Mef: ieri nel Pd davano in vantaggio Roberto Gualtieri, 53 anni, docente di Storia della Sapienza, europarlamentare dem, presidente della commissione Bilancio al Parlamento europeo; nella rosa oltre a Dario Scannapieco, è spuntato Giuseppe Pisauro, alla guida dell'Ufficio parlamentare di bilancio. Altro nome spuntato ieri sera è quello di Fabrizio Pagani, manager di 52 anni, capo della segreteria tecnica del Mef quando ministro era Padoan.

Al ministero della Giustizia si avvia alla conferma, salvo sorprese, Alfonso Bonafede (fedelissimo di Di Maio, così come Riccardo Fraccaro, che potrebbe andare alle Riforme). Per lo Sviluppo economico, dicastero fino a oggi occupato da Luigi Di Maio, c'è ancora un nodo da sciogliere. Bisogna capire se andrà ai 5 Stelle o ai Pd. Nel primo caso (anche a tutela dello staff di Di Maio che potrebbe essere riconfermato in questo scenario) c'è l'ipotesi di Laura Castellini, nell'altro si fanno due nomi: la renziana Teresa Bellanova o la vicesegretaria del Partito democratico, Paola De Micheli. In questo gioco di incastri per la Bellanova s'ipotizza anche le Politiche agricole. Per il ministero delle Infrastrutture, dove non sarà confermato Danilo Toninelli, all'ipotesi iniziale di Stefano Patuanelli si è affiancata quella della dem De Micheli, sempre in quel gioco di incastri con il Mise.

### DUALISMO

Il dualismo Bellanova-De Micheli potrebbe esserci, all'interno del Pd, anche per il ministero del Lavoro. Alla Salute Giulia Grillo (Movimento 5 Stelle) vacilla: potrebbe andare un Dem, ma anche in quota Leu Vasco Errani, ex governatore dell'Emilia-Romagna, nome accreditato anche per il ministero degli Affari regionali. Ma a sinistra, che difficilmente potrà esprimere più di un ministro, ci sono altre variabili: Roberto Speranza o, ancora, Rossella Muroli, che potrebbe puntare all'Ambiente, dove però il generale Sergio Costa, in quota M5S, è molto stimato anche dal Nazareno (e dunque è ancora in corso). All'Istruzione è favorito il grillino Fioramonti, alla Pubblica amministrazione Morra. Per il Ministero del Sud c'è la possibile conferma della grillina Barbara Lezzi. Se invece questa casella toccherà al Partito democratico, in pole position è il siciliano Giuseppe Provenzano, 37 anni, vicedirettore dello Svinez (il maggiore centro studi per il Mezzogiorno).

Mauro Evangelisti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il caso

## Bonino per il no, Tabacci per il sì: +Europa si spacca

+Europa si spacca sulla fiducia al Conte bis. Emma Bonino e il segretario Benedetto Della Vedova, scelgono di andare all'opposizione del nascente governo giallorosso. Ma 3 eletti in Parlamento su 4, ovvero il presidente del partito, nonché deputato Bruno Tabacci, e i due

parlamentari Riccardo Magi e Alessandro Fusacchia, si schierano per andare a vedere le carte del nuovo esecutivo. La frattura si consuma alla Direzione nazionale. La linea Della Vedova-Bonino ha ottenuto 19 voti, quella di Tabacci 14, a cui però vanno

aggiunti anche i no dei due deputati e del consigliere regionale del Lazio di +Europa, Alessandro Capriccioli, che non hanno diritto di voto in Direzione, ma che nei loro interventi hanno detto di non condividere la scelta di bocciare il Conte bis.

Esteri, Interni ed Economia.

Per la Difesa si stanno consolidando due candidati, entrambi del Partito democratico: uno è proprio Dario Franceschini; l'altro è Lorenzo Guerini, di Base riformista: 53 anni, ex sindaco di Lodi, è presidente del Copasir (Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, con competenza sui servizi segreti). Inizialmente si era parlato di Luigi Di Maio, ma la destinazione finale del capo politico del Movimento 5 Stelle è la

## Il Movimento riparte

# Record su Rousseau la vittoria di Grillo «E ora avanti 4 anni»

► Di Maio esulta: tutto il mondo aspettava questo esito. Casaleggio: verdetto certificato ► Al referendum sul nuovo esecutivo votano in 80mila su 117mila iscritti

### IL CASO

MILANO Alle 18.50 la firma e il timbro del notaio milanese Valerio Tacchini sanciscono la nascita del secondo governo Conte. Il primo pensiero di Luigi Di Maio va all'ex alleato leghista Matteo Salvini: «Potevi esserci tu, hai deciso di metterti da parte». Ma questa è storia passata. Con un risultato che l'ex vicepremier grillino definisce «plebiscitario, il mondo lo aspettava», ora il movimento punta a una legislatura «che duri cinque anni».

### RECORD E RITARDI

Di Maio brinda al nuovo esecutivo mettendo sotto il tappeto la polvere dei vecchi screzi. Non sarà vicepremier, tuttavia «per me non è un passo indietro ma un motivo di orgoglio». Quanto ai contrasti con Beppe Grillo, «abbiamo avuto differenza di vedute sui venti punti del programma di governo ma non c'è bisogno neanche di un chiarimento, ci vogliamo bene. Non c'è stata alcuna telefonata perché mi facessi da parte e anzi io lo ringrazio: in un momento così delicato per l'Italia abbiamo avuto bisogno di tutti. E tutti, nel movimento, ci hanno messo la faccia». Ieri, in particolare, tantissimi click. Sulla piattaforma Rousseau hanno votato 79.634 iscritti, «è un record mondiale di partecipazione a una consultazione politica online in un solo giorno», esulta l'Associazione di Davide Casaleggio. Il quale ora si augura che «i partner di governo si comportino in modo più

### IL FIGLIO DEL FONDATORE: «NESSUN ATTACCO HACKER», MA PER I TROPPI CLICK QUALCHE RITARDO

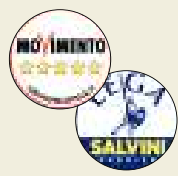
Il risultato della piattaforma è inequivocabile. Se poi Rousseau sia anche in grado di garantire la correttezza del sistema di voto, è un'altra questione. «Di certo tutte le magagne rilevate e sanzionate dal garante della privacy sono rimaste, checché ne dicano i soci dell'Associazione», afferma Nicola Biondo, dal 2013 a luglio 2014 capo della comunicazione del Movimento alla Camera e autore con Marco Canestrari del saggio «Il sistema Casaleggio».

### Il garante ha anche multato Rousseau per 82 mila euro.

«L'ultimo suo intervento, con annua multa di 50 mila euro, risale allo scorso 5 aprile. E sottolinea che «le misure prese per rendere più sicura la piattaforma risultano comunque ininfluenti ai fini delle pregresse criticità evidenziate nel provvedimento. Un esperto di sicurezza informatica,

### I voti online dei pentastellati

Così lo scorso anno  
Voto online  
del 18 maggio 2018



Il risultato di ieri  
Ultima consultazione  
sulla piattaforma Rousseau

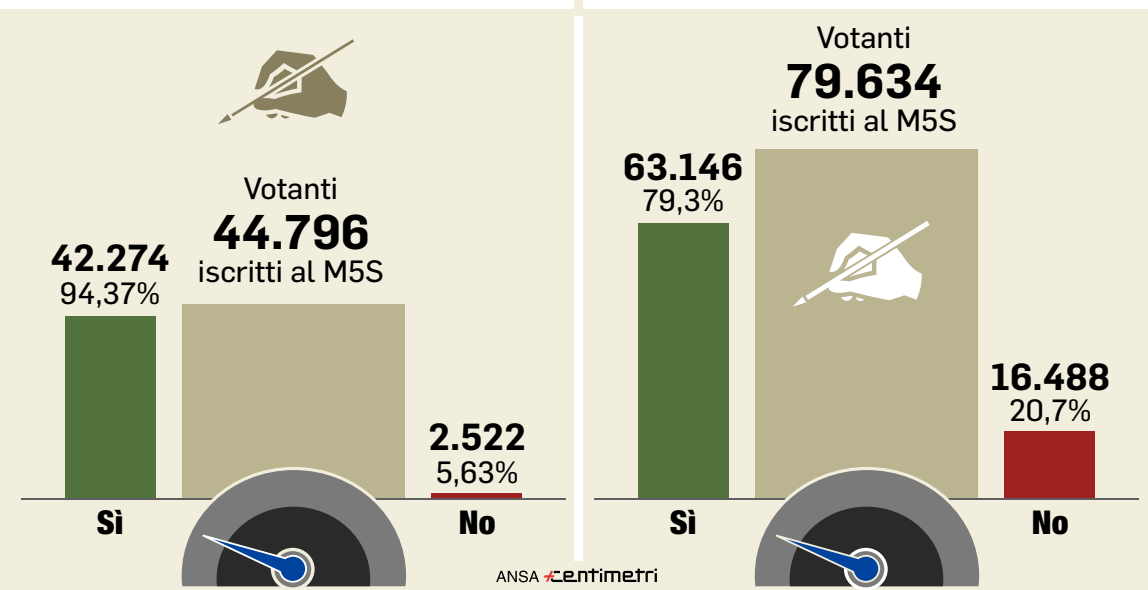


#### IL QUESITO CHIEDEVA

«Approvi i 30 punti del 'Contratto per il Governo del cambiamento' base dell'accordo tra M5s e Lega?»

#### IL QUESITO

«Sei d'accordo che il MoVimento 5 Stelle faccia partire un Governo, insieme al Partito Democratico, presieduto da Giuseppe Conte?»



leale e corretto dei precedenti». Per il fondatore della piattaforma (con il padre Gianroberto) è una vittoria della democrazia diretta: «Penso che gli iscritti abbiano scelto in coscienza, poi tutte le persone a partire da Grillo hanno i loro obiettivi e speranze e sono contento che le abbiano comunicate». L'entusiasmo, in effetti, non è mancato: alle 13.19 si erano già espressi 56.127 militanti, per la gioia del proprietario della piattaforma e con qualche ritardo causa affluenza. «Il M5s è l'unica forza politica in Italia che fa partecipare i propri iscritti a scelte così importanti per il futu-

### Consultazioni politiche on line

## «Primato mondiale». Ma è di Estonia e Spagna

«Alle 13.19 abbiamo superato le 56.127 votazioni da parte degli iscritti, che era l'attuale record mondiale di partecipazione online a una votazione politica». L'annuncio trionfale di Casaleggio ieri durante le votazioni è solo l'ultimo di una lunga serie.



Ogni volta che la piattaforma vota, per i suoi vertici c'è qualche record battuto. In realtà il record mondiale di partecipanti ad una votazione online spetta alla piccola Estonia, dove il 3 marzo 2019 hanno usufruito del voto elettronico 247.232 aventi

diritto, il 45% del totale. Ma non basta. Tra il 4 e l'11 febbraio 2017, la base di Podemos ha votato online per confermare Pablo Iglesias (foto) alla guida del partito, una sorta di congresso virtuale in grado di raccogliere circa 150mila preferenze in sette giorni: quasi 100mila in più rispetto a quelle ufficializzate dal Movimento 5 Stelle.

a meraviglia: «Ho avuto accesso al sistema di voto e, in base a quello che ho visto, l'ho certificato. In più, a supporto di questo, abbiamo allegato una dichiarazione di un tecnico di una società terza specializzata nel settore. Il tutto a garanzia di limpidezza e trasparenza».

### GLI INFILTRATI

Enrica Sabatini, socia di Casaleggio, con una frase un po' sibillina garantisce che durante il voto gli hacker non hanno attaccato: «Siamo riusciti a respingere le attività di chi voleva che il voto non andasse verso la direzione giusta». Tutte le critiche «sulla sicurezza di Rousseau», aggiunge, «riguardano un'area che non è più in uso. Ne abbiamo una nuova sicura in termini di robustezza, privacy e trasparenza». Ma il problema degli infiltrati, a quanto pare, non è stato risolto. «Stamattina sono riuscita a votare sulla piattaforma Rousseau eppure in teoria non potrei, perché sono stata espulsa», rivela la deputata Veronica Giannone mostrando lo screenshot di conferma. Altrettanto hanno fatto Loredana Fasano Marangolo e altri ex come Silvia Bongianini: «Espulsa e votante. Fate voi. Che caos!». E Marco Fermanti confessa pubblicamente la sua personale vendetta: «Per l'occasione fanno votare anche gli espulsi? Ho approfittato e ho votato no. Traditori del mandato elettorale».

Claudia Guasco  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'intervista Nicola Biondo

## «Ma il rischio di manipolazioni rilevato dal Garante è rimasto»

Fabio Pietrosanti, ha fatto una cosa divertente. Utilizzando un programma free che si trova su internet e testa la sicurezza di base di qualsiasi sito, l'ha applicato a Rousseau. Ed è emerso che la piattaforma ha il livello di sicurezza più basso. Hanno tagliato anche l'sms di conferma al voto per accelerare i tempi, a scapito della sicurezza. Ma con quel milione all'anno che chiedono a parlamentari e consiglieri pena l'espulsione cosa ci fanno?». Il fatto che l'esito sia certificato da un notaio amico di Casa-

leggio e non da una società terza lo rende valido? «Se questo fosse un Paese serio, l'ordine dei notai dovrebbe chiedere al suo iscritto di dimettersi.

### L'EX CONSULENTE PENTASTELLATO: LE MISURE PRESE PER RENDERE LA PIATTAFORMA PIÙ SICURA NON HANNO RISOLTO LE CRITICITÀ

Che ne sa di come funziona l'architettura della piattaforma, che tra l'altro il garante della privacy ha definito inadeguata? Qui sembra di stare in televisione, con stop al televoto. È una situazione tragicomica, stiamo discutendo di un quesito al quale non sappiamo quanti militanti con reale diritto di voto abbiano effettivamente partecipato, posto su un sito colabrodo da un imprenditore privato. Chi paragona Rousseau alla direzione di partito non ha capito nulla o è in malafede: questa è una società privata qualifica-



Nicola Biondo (foto TWITTER)

ta come ente commerciale. Loro dicono che è la più grande espressione di democrazia diretta al mondo: Podemos ha normalmente 150 mila votanti online, non si impalla e c'è sempre quel piccolo dettaglio che non è gestita da privati».

Rousseau è democrazia pilotata, più che diretta?

C.Gu.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Casaleggio (foto ANSA)